DOTT. LODOVICO FRATI

L' INVENTARIO

DI

BARTOLOMEO DALLA ROVERE

VESCOVO DI FERRARA

Estratto dal Vol. XVI degli Atti della Deput. Ferrar. di Storia Patria

FERRARA
PREMIATA TIPOGRAFIA SOCIALE DEL DOTT. G. ZUFFI
1905.

A S. E. il co. Costantino Nigra
da parte del fratello:

DOTT. LODOVICO FRATI, sottobibl.° dell'Univers.tà
Bologna, offre
C. F.

L' INVENTARIO

DI

BARTOLOMEO DALLA ROVERE

VESCOVO DI FERRARA

Estratto dal Vol. XVI della Deput. Ferrar. di Storia Patria

FERRARA
PREMIATA TIPOGRAFIA SOCIALE DEL DOTT. G. ZUFFI
1905.

L'Inventario di Bartolomeo Dalla Rovere Vescovo di Ferrara.

Di Bartolomeo Dalla Rovere Savonese, nipote di Papa Sisto IV e fratello di Papa Giulio II, il Litta dà notizie inesatte e spesso erronee, che furono poi rettificate dal Comm. Domenico Promis (1), illustrando una medaglia in bronzo dello Sperandio, rappresentante questo prelato. Secondo il Litta Bartolomeo Dalla Rovere era « un giovine ed oscuro « fraticello dell' ordine minoritico, quando suo zio, fatto « Papa, lo elesse al Vescovato di Massa Maremma il 17 « aprile 1472, aggiungendo a questo nel 1475 quello di « Ferrara. » Il Promis dimostrò che il Dalla Rovere fu eletto Vescovo di Massa l' 8 gennaio, non il 17 aprile 1472, e che l' anno seguente rinunziò a questa sede, nella quale ebbe a successore Giovanni *de Janderonis*, e passò l' 11 luglio 1474 (non nel 1475, secondo l'Ughelli (2)) a quella di Ferrara,

---

(1) *Atti della R. Accademia di Torino.* Vol. II, (1866-67), pag. 461,
(2) *Italia sacra* (III, 558).

che tenne per vent'anni (1). A questo tempo era già insignito della dignità di Patriarca di Gerusalemme (2), e Papa Sisto IV lo volle quasi sempre a Roma, ove continuò a dimorare anche dopo la morte di suo zio, avvenuta nel 1484.

Continua il Litta dicendo che Alessandro VI intorno al 1493 « gli intimò di rinunziare al Vescovato di Ferrara « per arricchirne Giovanni Borgia suo parente, » e che « ritiratosi a vita tranquilla nel suo antico convento, vi morì « in pace nel 1495. »

Anche queste notizie erronee furono corrette dal Promis, poichè, secondo l'Ughelli e gli scrittori ferraresi, Bartolomeo Dalla Rovere, dopo aver governato per parecchi anni la Diocesi di Ferrara, « accidentalmente in Bologna passò al- « l'altra vita nel 1495, nel qual' anno, e non prima gli venne « da Alessandro II nominato a successore Giovanni Borgia. » Vedremo in seguito che il Vescovo di Ferrara morì non l'anno 1495, come dicono il Litta, l'Ughelli ed altri, ma il 15 Ottobre 1494.

Non si sa su quali testimonianze il Litta possa affermare che Bartolomeo Dalla Rovere fu « uomo di poca mente » e che « visse oscuro e tutto inteso alla cura della « sua diocesi »; mentre pare invece (come osserva il Promis) che Sisto IV lo stimasse di non comune capacità, se lo volle quasi sempre a Roma, e doveva avere anche intelligenza e gusto d'arte se fece miniare per la sua Cattedrale quei

(1) V. **Frizzi** - *Memorie per la storia di Ferrara* (IV, 161).

(2) V. **Tiraboschi** - *Storia della Badia di Nonantola* (Doc 541), — L' Ughelli (Op. cit, III, 724) dice per errore che fu Patriarca di Costantinopoli; ma poi corresse questa notizia nel T. II (col. 553) di detta opera.

magnifici libri corali che ancora oggidì conservansi in Ferrara, e sui quali vedesi il suo stemma. (1)

Il Guarini (2) afferma che Bartolomeo Dalla Rovere donò alla Cattedrale di Ferrara nel 1472 ventitrè grandi Libri corali miniati ; ma fu giustamente osservato che nel 1472 il Dalla Rovere non era ancora Vescovo di Ferrara, e che, se anche cotesti Libri corali furono incominciati a miniare nel 1472 e compiuti nel 1535, certo furono donati assai più tardi alla Cattedrale. Dal testamento del Vescovo di Ferrara rilevasi, come vedremo, che egli lasciò il 13 ottobre 1494 alla Cattedrale di S. Giorgio tutti i libri destinati al culto divino ch' egli possedeva, i quali, secondo Fileno dalla Tuata, valevano 6000 ducati.

Giuseppe Antonelli (3) nega che cotesti Corali fossero donati al Duomo di Ferrara da Bartolomeo Dalla Rovere, e che fossero scritti da fra Giovanni da Lucca. Le migliori miniature di quei Libri corali furono eseguite da Jacopo Filippo d'Argenta, da fra Evangelista da Reggio, da Andrea dalle Veze e da Giovanni Vendramini da Padova.

Un codice miniato che assai probabilmente appartenne a Bartolomeo Dalla Rovere, è ora posseduto dalla Biblioteca Universitaria di Bologna, col n. 661, alla quale fu donato dal Card. Filippo Monti. È un codice membr., del sec XV, che misura mm. 280 x 200 ; di car. 213 n., e contiene un *Episcopale, seu Cerimoniale Episcoporum*. Le pagine 1 *r.*

---

(1) V. **Manini Ferranti** - *Compendio della Storia sacra e politica di Ferrara* (vol. III, p 166).

(2) *Compendio istorico delle Chiese di Ferrara* (p. 15).

(3) *Documenti risguardanti i Libri corali del Duomo di Ferrara* (Bologna, 1846. p. 7).

e 3 *r.* sono adorne di eleganti fregi miniati a colori e oro, e le lettere iniziali hanno una figura di S. Giorgio e quella d'un Vescovo, miniate con molta finezza. Nella parte inferiore dei due fregi havvi lo stemma della famiglia Dalla Rovere colle lettere iniziali: B. R. che nel primo stemma furono raschiate e sostituite modernamente dalle lettere: Z. C.

La Biblioteca Comunale di Ferrara possiede un codice superbamente miniato dell'opera: *De civitate Dei,* del sec. XV, e un incunabulo romano del 1470, contenente le *Epistole di S. Girolamo*, con ricca inquadratura miniata. Ambedue cotesti cimelii appartennero certamente al Dalla Rovere, poichè vi si vede miniato lo stemma di famiglia.

Altra opera di superiore leggiadria, pure fregiata con lo stemma di questa casa, è custodita, sempre a Ferrara, nel Museo di Schifanoja. Alludo all'esemplare su pergamena del *Decretum Gratiani:* Venetiis, N. Ienson, 1474, in fol., adorno di 32 quadretti miniati con rara finezza. (1)

Il 25 Settembre 1494 (secondo la cronica del Seccadenari) Bartolomeo Dalla Rovere ammalato fu da Cento condotto a Bologna, ov'era Vescovo suo fratello Giuliano, e fu alloggiato nell'Abbazia di S. Stefano di cui G uliano Dalla Rovere fu primo Commendatario. Aggravandosi il male il 13 Ottobre dello stesso anno fece testamento 2) e lasciò alla chiesa Cattedrale di S. Giorgio in Ferrara tutti i beni mobili destinati al culto ch'egli possedeva; cioè i paramenti

---

(1) Nel 1898, inaugurandosi appunto il Museo di Schifanoja, le 32 preziose miniature vennero benissimo riprodotte e illustrate dal ch. Adolfo Venturi (" Le Gallerie italiane ,, . Anno IV).

(2) Arch. notarile di Bologna. Rogiti di Nicolò Fasanini. Prof. P. c. 141.

sacri, la mitra, il pastorale ed anche tutti i suoi libri. Al Cavaliere Gerosolimitano Sisto di Gabriele di Savona suo nipote lasciava tutti i vasi d' argento ed altri oggetti preziosi descritti in quest' inventario; ai suoi familiari e servitori tutti i cavalli e i muli che aveva, colle loro selle ed altri fornimenti; a Paolo Berardo da Genova e ad Antonio Veghieri di Savona suoi procuratori l' assoluzione da ogni debito nell' amministrazione de' suoi benefizi ecclesiastici.

Di tutti gli altri suoi beni mobili ed immobili, che, secondo la testimonianza del cronista bolognese Fileno dalla Tuata, ascendevano alla cospicua somma di 120000 ducati (1) (circa mezzo milione di lire italiane) erano eredi i suoi due fratelli Giuliano e Giovanni Dalla Rovere. Il Vescovo di Ferrara voleva essere sepolto nella Cattedrale di S. Giorgio ed eleggeva a suoi commissari Giovanni II Bentivoglio, Giovanni di Catelano da Sala e Andromaco de' Milani. Di questi due ultimi il primo fu Generale de' Cavalieri Gaudenti e nel 1456 ottenne una cattedra di Diritto canonico che occupò sino al 1499. Andromaco di Iacopo Milani da Parma ebbe nel 1451 una lettura di logica, che tenne per un biennio, nel 1455 passò a leggere filosofia e continuò quest' insegnamento fino al 1495. Fu Canonico di S. Petronio e di S. Pietro, Vicario del Vescovo di Ferrara, e forse anche di quello di Bologna dopo il 1483; fu Vicario di S. Maria di Faenza, Referendario Apostolico e per trent' anni Arcidiacono della Cattedrale di Bologna. (2)

(1) Il ducato veneto valeva lire it. 4, 18.

(2) V. **Fantuzzi** - *Scrittori bolognesi* (VI, 294).

Molti furono i testimoni presenti al testamento di Bartolomeo Dalla Rovere, cioè: Guidantonio Arcimboldi Arcivescovo di Milano, Alessandro de' Longari da Perugia, Francesco di Nicodemo de' Trencadeni di Pontremoli Referendario del Duca di Milano, il Co. Nicolò Rangoni di Modena, Carlo di Iacopo Grati, Alessandro di Lodovico Dalla Volta, Rinaldo di Cristoforo Ariosti, Melchiorre di Giorgio Mazzoli e Borso di Paolo Dalla Volta.

Della morte del Vescovo di Ferrara, avvenuta due giorni dopo che aveva fatto testamento, Fileno dalla Tuata nella sua Cronica di Bologna tuttora inedita (1) ha la seguente notizia:

« A dì 15 d'ottobre 1494 murì a Bologna in San Ste-
« fano il patriarcha de Antiochia, fratello del Cardenale
« San Pietro a Vinchola Vescovo di Bologna, (2) el quale
« patriarcha era Vescovo de Ferrara e avea beneficii per
« quindexe milia duchati, e fe testamento, e lasò suo cho-
« missario el Magnifico Messer Zoane Bentivoglio. Lassò
« de contanti ducati cento vinte milia a duo suoi fratellii;
« cioè al Cardinale e al prefetò signor de Sinegallia. » (3)

« Lasò tutti li soi iibri al Vescovado de Ferara, che
« valeano duchati sei milia; alla soa famiglia tuti i vestiti
« e li chavalli che cavalcava; a uno suo nipote tute le ar-
« zenterie, tapecarie e mobele de chaxa, che valea asai. Fu
« portato a San Piero a grande honore, poi la note fu por-
« tato a Ferara al suo Veschovado. »

(1) Bibl. Univ. di Bologna, Cod. 1439, vol. II, c. 388.

(2) Giuliano Dalla Rovere, che fu poi Papa Giulio II. Fu eletto Vescovo di Bologna nel 1483

(3) Giovanni Dalla Rovere Prefetto di Roma e Vicario di Sinigallia.

Il 27 ottobre 1494 (1) Fazio di Raffaele Santori di Viterbo Protonotario Apostolico e procuratore di Giuliano Dalla Rovere e Gio Francesco di Galeotto Franzotti Lucchese procuratore di Giovanni Dalla Rovere procedettero all' apertura del testamento e al possesso della cospicua eredità lasciata dal Vescovo di Ferrara e accettata col beneficio d' inventario. L' 8 novembre (2) Andromaco Milani e Giovanni da Sala delegarono Paolo Berardo da Genova a surrogarli per ciò che si dovea fare a Cento e in altri luoghi fuori di Bologna relativamente all' ufficio di esecutori testamentari che era stato loro affidato

Il 17 novembre (3) Fazio Santori sostituì quale procuratore di Giuliano Dalla Rovere in sua vece Antonio di Raffaele Veghieri Savonese, e nello stesso giorno fu compilato, dallo stesso notaio che avea rogato il testamento, (4) l' inventario e la stima di tutti i beni mobili di Bartolomeo Dalla Rovere che si trovavano presso l' Abbazia di S. Stefano, ov' egli venne a morte. Gli orefici Luca di Giovanni del Pifaro, Maestro Bartolomeo e Iacopo di Matteo Dosi furono incaricati della stima delle argenterie e dei gioielli e d' altri oggetti di valore posseduti dal Vescovo di Ferrara, che attestano la sua ricchezza e la cospicua eredità ch' egli lasciò morendo.

LODOVICO FRATI

(1) Rog. Nicolò Fasanini, Prot. P, c. 149.
(2) Ivi, c. 152 *v.*
(3) Ivi, c. 158.
(4) Ivi, c. 159 e segg.

1494 die decimo septimo novembris Inditione duodecima. (1)

Hec sunt certa bona mobilia existentia et reperta in domibus Abbatis Sancti Stephani de Bononia que fuerunt et sunt pars et de parte bonorum mobilium hereditatorum et hereditatis bonae memoriae domini Bartholomei de Ruvere Patriarce hierosolimitani, hodie estimata et appretiata per magistrum Lucam Johannis del Pifaro et Magistrum Bartolomeum et Iacobum fratres et filios olim Mattei Doxii capelle S. Blasii omnes aurifices Bononie estimatores tamquam in similibus electos et assumptos per Venerabiles D. Andromachum de Millanis et D. Joannem de Sala comissarios et executores testamenti dicti olim D. Bartolomei de Ruvere rogati per me notarium infrascriptum de mense preterito, modo, forma et pretiis infrascriptis, videlicet:

In primis: Sei tapeti usi quasi novi (2) . duc 16 $^1/_2$
Uno tapeto grande di braza sei e mezo (3) . » 10 —

(1) Dell' Inventario di Bartolomeo Della Rovere esistono all' Archivio notarile di Bologna una minuta coi prezzi di stima ed una copia senza i prezzi, non in tutto simile alla minuta, della quale indicherò in nota le varianti più notevoli.

(2) Sei tapedi novi di tre braza l' uno.

(3) Uno tapedo da tavola grande.

Uno tapedo mezam rotto (1)	duc	3 —
Uno tapedo mezam uso	»	4 —
Uno tapedo mezam cum uno buxo . .	»	2 1/2
Uno panno di razo a verdure da muro de braza uno e mezo	»	12 —
Uno altro panno da muro de verdure menute	»	15 —
Una spaliera a verdure cum le arme del patriarca braza 12.	»	8 —
Quattro spaliere cum le arme e verdure braza 8 l' una; in tutto	»	12 —
Tri banchalitti rotti, dui grandi e uno picolo; in tutto	»	5 —
Uuo altro bancale rotto	»	2 —
Una spaliera a verdura cum le arme grande	»	8 —
Dui bancali a verdure	»	5 —
Tri ussali usi (2)	»	12 —
Uno panno de razo a verdure minute . .	»	8 —
Uno altro panno a verdure	»	7 —
Uno altro panno a verdure	»	10 —
Una spaliera cum le piegore e altre figure (3)	»	8 —
Una spaliera cum figure de centuari, braza 15	»	20 —
Tre coperte da mullo cum le arme (4) . .	»	8 —
Una coperta de razo cremexin foderata di tela rossa	»	28 —

(1) Quattro tapedi vechij da metere in terra de braza quattro l' uno, quorum unus est penes D. Paulum Berardum.

(2) Tri ussali cum figure usate.

(3) Una spaliera de le piegore cum la Imagine de madona Sancta Maria in mezzo.

(4) Tre coperte da mullo vechie cum le arme del patriarcha.

Uno paro di guanti da Vescovo rossi furrati cum perle (1)	duc	5 —
Uno fazoletto da calice di taffetado novello (2)	»	5 —
Una velliera biancha d'altaro cum verghe d'oro (3)	»	2 ½
Una velletta de tela orteghina cum frixe d'oro	»	5 —
Una velletta de taffetà morello fornita d'oro (4)	»	8 —
Una imagine parte d'argento in uno quadretto cum le figure della passione (5) . .	»	2 —
Dui lenzoli di tela sutile	»	3 —
Uno paro de calce de panno negro . .	»	1 —
Unn altro paro negre	»	1 —
Uno gippon di raxo negro foderato de roxato (6)	»	3 —
Cinque camise da homo (7)	»	2 ½
Dodexe panicelli sive drappi da radere schietti bianchi	»	2 —
Due mantellitti sive grembiali da radere schietti	»	2 —
Uno cavezo de taffetà negro de circa braza quattro in cinque (8)	»	3 —

---

(1) Uno paro de guanti da Vescovo rossi forniti cum guardimenti d'oro e perle.

(2) Uno fazoletto da calice de taffetado rechamado d'oro cum el nome de Iesù nel mezzo.

(3) Una velletta bianca vergata a la moresca cum frange d'oro.

(4) Una velletta da Diacono, etc.

(5) Una maiestà in uno quadretto de legno cum figure d'argento de relievo

(6) foderato de panno roxato.

(7) Sei camise de rensa per esso patriarcha.

(8) Uno faldelletto de taffetà negro ligato in una carta.

Uno breviario portatile in carta bona (1) .	duc.	1 $^1/_2$
Una coverta de tabi rosso foderata di tela .	»	3 —
Una coperta da lecto de taffetà bianco foderata de taffetà verde	»	7 —
Tre scapucin, zoè dui de panno negro foderati de taffetà negro, l' altro de zambellotto negro tutti de presio	»	2 —
Uno busto di raxato cum le maniche (2) .	»	1 —
Dui gippon de raso negro, uno foderato de roxato, l' altro de seta comexana (3) .	»	5 —
Dui cussini di drappo verde (4) . . .	»	1 $^1/_2$
Uno zachetto di panno negro foderato de endisma (5)	»	1 —
Una vesta de zambellotto negro foderata (6)	»	6 —
Uno zachetto di zambellotto negro foderato di endisma (7)	»	2 $^1/_2$
Una veste de zambellotto negro sempia nova	»	10 —
Una tovaglia de seta biancha da tavola .	»	3 —
Una tovaglia da tinello de seta schietta biancha	»	4 —
Uno paro de maniche de roxato . . .	»	$^1/_3$ —

---

(1) Uno Breviario picolo cum la serratura d' argento

(2) Uno pecto cum le maniche de roxato.

(3) Tri zippon de raxo negro, zoè dui foderati de taffetà rosso, l' altro foderato de panno roxato, cum uno quorum sepultus fuit dictus d. Bartolomeus patriarcha.

(4) Dui cossini de verde piano.

(5) endexina.

(6) foderata de pance de varo.

(7) endexina.

Tri libri, zoè uno messale picolo, uno pontificale et le istorie scholastice (1) . . . duc. 30 —

Tri scapucin di zambellotto negro foderati di taffettà negro (2) . . . . » 3 —

Uno zachetto di veluto negro foderato di tela » 1 —

Una cappa di panno di londra (3) . . » 3 —

Uno mantello de zambelloto sempio novo . » 12 —

Uno scapucin da sparaviero da lecto dalmaschin cum le franze de cremexin dorate (4) » 11 —

Uno altro scapucin di brocato overo dalmaschin d' oro cum le frange verde dorate (5) » 11 —

Una coverta da lecto bertina cum scachi bianchi (6) . . . . » 6 —

Una coperta da lecto de panno verde foderata de tela rossa (7) . . . . . . » 18 —

Uno pavaglion de tela sutile cum frixi de brochato d' oro (8). . . . . . » 20 —

Uno sparaviero de taffetà cremexin cum frixe

---

(1) Uno messale picolo, in carta bona, scripto a pena, coperto de cremexim vecchio, cum le serraglie d' argento. Uno Pontificale in carta bona, scripto a penna et miniato, coperto dalmaschin d' oro in campo verde. Uno libro in carta bona, scripto a penna, coperto de cuoro morello dorato in le carte, chiamado le Istorie scholastice.

(2) Dui scappucin de zambellotto negro da vescovo

(3) Una cappa cum el capiron de veludo vechia.

(4) Uno mantelletto da sparaviero da lecto de Brochato d' oro cum le frange d' oro e de seta cremixina.

(5) Uno pavaglion de taffetà cremexin cum le p dane overo frixi verdi.

(6) Una coperta de panno fratesco schachata de bianco sempia.

(7) Una coperta de veluto verde foderata di tela rossa da lecto.

(8) Uno sparaviero de tela cum li fornimenti de panno d' oro.

dalmaschini d' oro e cum una balza di taffetà . . . . duc. 100 —
Dui lenzoli de tela de rensa . . . . » 6 —
Dui cussin de raxo cremexin . . . . » 5 —
Uno zippon de raxo negro foderato di taffetà rosso . . . . » 1 $\frac{1}{2}$
Una veste di panno negro foderata di mortexion (1) . . . . » 6 —
Uno cussin dalmascho verde . . . . » 2 $\frac{1}{2}$
Uno matarazo da letuzo dalmascho verde (2) » 2 —
Quattro origlieri de piuma (3) . . . » $\frac{1}{2}$ —
In primis una croxetta cum cinque diamanti ligati in oro e quattro rubini cum cinque perle apichate ad una catena d' oro.
Uno balasso in tavola ligato in uno anello d' oro grande da prelato.
Uno rubino in tavola grande ligato in oro.
Uno diamante in tavola de bona grandeza ligato in oro.
Uno pezo de alicorno tondo cum uno buxo in mezo.
Uno zaffiro grande ligato in oro da Vescovo.
Uno berillo ligato in oro.
Una torchina mezana ligata in oro bona.
Uno smiraldo contrafacto ligato in oro
Uno anello d' oro da sigillare de mon.re patriarcha.

---

(1) Una veste de panno negro foderata de agnelli nigri piani a uso del patriarcha.

(2) Uno mattarazo da lectuzo picolo de bombaxe, coperto de raxo dalmaschino verde.

(3) Dui origlieri coperti de raxo cremesino. Una colcedra cum uno capizale de piuma de ocha per la persona del patriarcha.

Uno altro anello d' oro da sigillare.
Doe croxette d' argento, una dorata, l' altra non.
Una granata suriana grande e chava.
Uno berillo non ligato.
Una perletta picolina non ligata.
Le quale cose tutte erano e sono reposte in una capsetta de legno cum una chiavadura d' argento et in la quale capsetta sono reposti li signi delle roche de le castelle de Cento et de la Pieve.

Una animella da piviale d' argento sopra aurata cum uno San Zorzo in Calcedonia de rilievo in una schatola de legno.
Uno agnusdeo a la parisina smaltato tutto d' argento sopra aurato.
Uno altro agnusdeo tondo de madre de perle cum uno Christo de rilievo;
Uno sigillo da sigillare d' argento.
Uno bastono d' argento da signaculo da libro.
Una medaglietta picola.
Una verga d' argento spezata da uno capo e zettata in canale.
Una sachetta de tela incerata cum le Bolle de l' abadia da Corneta et de Provenza.
Uno sachetto de tela de chaneva cum una verga de bombaxe azura in la quale erano e sono diverse scripture.
Una sacchetta de tela negra, in la quale erano e sono più diverse littere.
Uno libretto per parte coperto de carta capretta, in lo quale sono più diverse scripte.

Argenti

Tri bacili d' argento grandi cum l' arma del patriarcha in mezo.

Tri bronzi delli quali dui sono lavorati a razii, l' altro schietto.

Quattro piattelli grandi cum l' arma del patriarcha.

Uno bacile da barbiero cum el bocchale grande com l' arma in esso.

Dui fiaschi schietti bianchi cum l' arma in mezo.

Uno vaso d' argento da ostie in dui pecci, parte indorate.

Doe confectiere grande cum le arme.

Una confectiera stampata picola.

Dodexe tacie grande cum el pede facte a spighe, parte indorate, videlicet sei cum la collumbella e sei cum el fiore.

Sette taze cum el piede martellate, overo ditiarate.

Una taza lissa cum el pede et cum el coperchio alquanto dorata.

Tre tazze picole lisce.

Doe altre taze lisse com l' arma del prothonotario dalla Rovere.

Doe taze picole lisce.

Quattro taze cum el Jesù in mezzo.

Tri bochaletti lissi, overo schietti da aqua.

Dodexe scudelle cum l' arma de monsignore patriarcha.

Dodexe scudellini cum l' arma del patriarcha.

Sei scudelle cum l' arma de miser Gabriele padre de miser Sixto cavalliero hierosomilitano nepote de esso patriarcha.

Dodexe tondi senza arma.
Sei scudellini cum dicta arma del padre de miser Sixto.
Octo quadri cum l' arma del patriarcha.
Uno quadro da sei balotte.
Sei candellieri da tavola cum l' arma del patriarcha e cum la mitra.
Uno paro de mogliette da candelliero.
Una bussola da spetie d' argento.
Uno salino da balotte dopio.
Uno altro salino dopio cum le gliande da piede.
Tre saline smaltate a la parisina e dorate.
Doe saline de cristallo cum el pede d' argento.
Undexe cochiari d' argento sopra dorati.
Dodexe cochiali cum el pometto.
Diece cochiali cum la glianda.
Dodexe forcelle da tavola.
Doe forcine da tagliare in tavola grande.
Dui coperchij da anchistata.
Tutti li soprascritti argenti excepto tre saline smaltate a la parisina, le quale non sono state appexate cum li altri argenti, sono de pexo lire cento nonanta, zoè L. 190, segondo el pexo Bolognese, computandoli bene una tazza lissa cum el pede e cum el coperchio, la quale è di sopra scripta, e pexa lire doe e unce dexe, e sono estimati essere de valuta e pretio de ducati nove venetiani per zascuna libra e a rasom de libra.
Una coltelliera cum dodexe coltelli che hanno el manico d' argento fra grandi e picoli.
Una altra coltelliera cum quatordexe coltelli cum el manico negro inarientado.

Una altra coltelliera cum diexe cortelli cum el manico d'avolio, lavorati d'argento, cum l'arma d'argento.

Le quale doe saline de christallo e tre coltelliere e cortelli soprascripte, inseme cum le soprascripte tre saline d'argento lavorate a la parisina, che pexano lire doe e unce tre, sono estimate e appretiate in tutto ducati trenta octo, zoè duc. 38.

Argenti della capella del patriarcha

Una croxe de cristallo cum el pe' d'argento sopra dorato, cum smalti, e cum l'arma del patriarcha; pexa dicto pede lire doe e unce sette, estimato inseme cum dicta croxe ducati cinquanta, zoè ducati 50.

Una paxe de christallino fornita d'argento intorno.

Uno baciletto d'argento cum l'arma del patriarcha.

Dui candellieri grandi da altaro de argento.

Doe ampoline d'argento.

Uno sechiolo, overo calcedro cum el spargolo da aqua sancta.

Una bussola d'argento coperta da tenere ostie.

Uno campanino d'argento sopra dorato.

El sopra scripto argento della capella è pexato lire sedexe et è estimato ducati nove venetiani per zascuna libra et a rason de libra..

Uno chalamaro d'argento dorato pexa lire doe e unce diexe, estimato ducati ventiquatro in tutto, zoé ducati 24.

Acta fuerunt predicta Bononie in domibus Abbatie S. Stephani, in camera in qua decessit suprascriptus d. Bartolomeus patriarcha, presentibus ibidem M.co et generoso equite Hierosolimitano domino Sixto condam d.

Gabrielis Garre, Rev. presbiteris Dominis Andromaco de Millanis Decretorum Doctore Bon. Vicario Curie Episcopalis Bon. in spiritualibus, Domino Fatio condam Raphaelis de Santoriis de Viterbio Prothonotario Apostolico, M.co Domino Io. Francisco condam Galeotti de Franzottis de Luca et Io. Iacobo cond. Simonis de Blanchis de Parma, olim Camerarii prefati domini Bartolomei Patriarce. Cognitis omnibus dictis estimatoribus per me notarium infrascriptum, etc.

Li argenti tutti sono de pexo lire cento nonanta d'argento, computandoli una taza coperta, la quale è lire doe e uncie diece

Item non li metendo tre saline smaltade a la parisina che pexano lire doe e unce tre.

Item lire sedexe d'argento de la capella de presio de ducati nove venetiani per lira, zoè duc. 9 venetiani per zascuna lira.

M.º Luca de Zoanne del Pisano orevese

M.º Bart. e Iacobo fratelli di Matthio de Duoxi orevexi estimano lire cento novanta d'argento, in più diversi vasi, delli quali appare in lo mio inventario essere de pretio e stima ducati nove venetiani per zascuna libra.

Nomina estimatorum sunt: M.r Cesar cond. Iohannis de Asinellis vocatus Zangliom C. S. Andree de Ansaldis

Magister Albertus condam Maynerij C. S. Mame, ambo strazaroli.

D. Sixtus D. Gabrielis Garre.